

Fondazione Umberto Veronesi

TESTAMENTO BIOLOGICO, Riflessioni di dieci giuristi

Il Sole 24 Ore

Il tema della morte è molto impopolare per chiunque lo tratti. Può essere lacerante per la sensibilità di molti perché è difficile accettare che si spenga la vita che amiamo più di ogni cosa e che rappresenta il nostro bene supremo. Nonostante ciò, non c'è argomento che ci riguardi tutti indistintamente più da vicino e per questo motivo è necessario affrontarlo.

Il professor Veronesi fornisce la sua visione della morte: è la norma della vita, la naturale conclusione di ogni processo vitale, una fase del grande disegno biologico a cui apparteniamo. E per questo pensa che anche il morire faccia parte di un *corpus* fondamentale di diritti individuali: diritto di formarsi o non formarsi una famiglia, diritto alle cure mediche, diritto alla giustizia uguale per tutti, diritto all'istruzione, al lavoro, alla procreazione responsabile e all'esercizio di voto.

E, se come dice Luca Goldoni, noi vogliamo avere il diritto di andarcene appena viene il buio "decidendolo ora, quando la luce è ancora accesa", l'unico modo è esprimere pubblicamente questo desiderio. Questo è il principio fondante della "volontà anticipata", chiamata anche "biocard", "testamento biologico", "carta di autodeterminazione" e nei Paesi anglosassoni, con la definizione più forte, *living will*. In Italia il testamento biologico non ha valore giuridico come espressione di volontà ed è preso in considerazione solo attraverso un passaggio che è anche deontologico, vale a dire se i medici curanti ravvisano nelle terapie che dovrebbero essere praticate il carattere di "cure inappropriate", in quanto il malato non può clinicamente guarire.

Viene introdotto quindi un criterio discrezionale - la decisione di sospendere le cure può cambiare da medico a medico - e quindi si avverte l'esigenza di una legge che tuteli l'inalienabile diritto del malato a decidere come morire.

Il testamento biologico è volto a colmare, sia pure in modo parziale, la frattura che la sopravvenuta incapacità dell'individuo determina nel rapporto con il sanitario e sancisce la progressiva valorizzazione del consenso informato.

La prefazione del professor Veronesi e le riflessioni di dieci grandi giuristi sottolineano l'importanza dell'autonomia decisionale del paziente, confermando come nel

testamento biologico la vera posta in gioco non sia la legalizzazione dell'eutanasia e come sia fondamentale il rispetto della vita umana come bene indisponibile.